

## Uomo Romano A Cura Di Andrea Giardina

E' ancora importante la conoscenza storica? Conserva una qualche utilità il suo insegnamento nelle scuole e nelle università? Continua a costituire un vantaggio per la formazione del cittadino del mondo attuale? Inutile nasconderselo: il sistema dei valori dominanti, lo stile stesso dell'epoca presente tendono a considerare superflua la storia. Svalutazione del passato e delle sue possibilità di conoscenza; erosione della memoria, pubblica e privata; «declino dell'avvenire», per l'impossibilità di pensarlo e prefigurarlo: è il presente ad assumere, nelle nostre società, una dimensione totalizzante, come se questo fosse davvero l'unico dei mondi possibili. Ma la storia mostra – ed è questo il suo insostituibile compito civile – che altri mondi sono possibili: che le cose non necessariamente sono andate come dovevano andare; che l'ambito delle possibilità umane si muove in uno spazio predeterminato, ma non chiuso. Questa consapevolezza del carattere aperto della nostra vicenda collettiva si può avere soltanto studiando la storia. Sorge da qui l'afflato culturale e al contempo civile e pedagogico di questo libro, in cui l'autore, a dieci anni di distanza dalla prima edizione, riformula alcuni problemi lasciando però intatta la sostanza originaria, anche perché mai come oggi, e mai come nel nostro paese, il passato è diventato luogo di aspre contese politiche. A partire naturalmente dall'interpretazione di una fase drammatica della storia d'Italia, quella della Resistenza e del secondo dopoguerra. In questo senso, si rende necessario soprattutto oggi ciò che questo libro auspica, ovvero la presenza attiva della ricerca storica, con la sua opera di distinzione fra memorie collettive, ricordo dei protagonisti e ricostruzione documentata, priva di intenti strumentali e sostenuta da autentica passione civile.

Sommario SEZIONE I – NAPOLEONICA. CALABRIA. BATTAGLIA DI MILETO (1807) SEZIONE II – IL REGNO – SAN LEUCIO SEZIONE III - MILETO SEZIONE IV – BIVONA- VIBONA SEZIONE V – CALABRIA - ARCHEOLOGIA SEZIONE VI - LE ARTI SEZIONE VII - FONTI E BIBLIOGRAFIA

Dall'autrice del bestseller 101 cose da fare a Roma almeno una volta nella vita I monumenti e le opere d'arte raccontano l'eternità della capitale, la sua storia, le sue tappe dalla fondazione ai giorni d'oggi. Con la capacità divulgativa e di approfondimento storico che contraddistingue la sua scrittura, Ilaria Beltramme ripercorre i periodi salienti della città eterna attraverso le opere che meglio li hanno rappresentati e ne hanno espresso lo spirito. Dalla Roma degli etruschi e i suoi simboli, per passare a quella di Cesare, di Augusto e delle gentes; e poi ancora, il Medioevo romano e la città papalina, il Rinascimento e le gesta dei papi del tempo, per arrivare alla Roma barocca, quella di Caravaggio e dei Barberini, e poi alla Roma settecentesca degli eruditi e degli antiquari; per concludere poi con la Roma novecentesca e fascista e chiudere con l'età contemporanea. Dalla Lupa capitolina alla Piramide Cestia, dalla Domus Aurea alla basilica di San Clemente, dai dipinti di Caravaggio all'opera di Borromini e Bernini, ripercorrendo i secoli fino ai nostri giorni, fatti di street art, di contaminazioni artistiche e di risveglio delle periferie. Dalla lupa capitolina alla street art Ecco alcune delle opere presenti nel testo: • la piramide cestia • la basilica di San Sebastiano • la torre delle milizie • il mausoleo di Cecilia Metella come “castrum caetani” • Il giudizio universale nella Sistina • gli affreschi di Santo Stefano Rotondo di Pomarancio e Antonio Tempesta • la chiesa di Sant'Agnese in Agone • Piazza del Popolo restaurata da Valadier per Pio VII • il mattatoio di Gioacchino Ersoch • la casina delle civette • il Foro italico di Del Debbio • i sacchi di Burri • M.U.R.O. al Quadraro e Big City Life a Tormarancia Ilaria Beltramme è nata a Roma nel 1973 e spera di morirvi vecchia e felice il più tardi possibile. Appassionata della sua città e di storia dell'arte, è anche traduttrice di fumetti e romanzi. È ancora convinta che il Tevere sia una divinità. Con la Newton Compton ha pubblicato 101 cose da fare a Roma almeno una volta nella vita, 101 perché sulla storia

di Roma che non puoi non sapere, Forse non tutti sanno che a Roma..., La storia di Roma in 100 monumenti e opere d'arte e i romanzi La società segreta degli eretici e Il papa guerriero.

Distruggere l'essenza repubblicana mantenendone in vita le sembianze: i modi e le forme in cui si realizzò l'ambiguo progetto di Augusto, nella nuova edizione di uno studio che è ormai un classico della storiografia sull'antica Roma.

Esiste da sempre in Italia, dai tempi della Roma dei Cesari e dei papi, un modello politico, sociale ed economico basato su clientele e corruzione, ingiusto e parassitario, che ancora oggi ostacola l'Italia del lavoro e delle competenze, del «saper fare» e della laboriosità dei nostri territori: è il sistema che si sviluppa nel rapporto tra patrono e cliente, che determina forme di dipendenza e che ostacola la capacità d'agire. Questo è il modello cortigiano del potere. È un vizio antico, in cui gli italiani si rifugiano soprattutto nei periodi di decadenza, e che anche ai giorni nostri costituisce il principale scoglio per lo sviluppo. Italia cortigiana racconta la storia secolare del carattere cortigiano del potere italiano, valutando l'efficacia dei diversi sistemi di organizzazione della politica e dell'economia rispetto al criterio del merito, dell'onestà e della professionalità, e offre alcune indicazioni su come superare i limiti del sistema cortigiano e i suoi condizionamenti, per affermare pienamente, nella società e nell'economia, l'autonomia e il valore delle persone. Un confronto che prende spunto da tre precise fasi della storia italiana, in cui in diversi modi lo stile cortigiano del potere è prevalso attraverso clientele, caste e privilegi che hanno determinato un degrado culturale, sociale ed economico. Si tratta della Roma imperiale, della Roma rinascimentale e della Roma dei giorni nostri. Una vicenda che parte dalla capitale, città nata come sede del potere, per estendersi all'Italia intera. Dall'organizzazione del consenso alle tasse, dalla rappresentanza politica al ruolo della donna, dalla funzione delle clientele al sistema delle raccomandazioni: un affresco storico interessante da cui emergono i motivi e le origini di molti dei comportamenti dell'attuale ceto politico e della crisi che investe l'Italia. Perché i popoli che dimenticano la propria storia sono condannati a ripeterla.

Historical Writing and Historical Evidence in Republican Rome: *Omnium Annalium Monumenta* is a major collection of essays by distinguished authors on the development of Roman historiography.

Riflettendo sulla propria storicità educativa e sulla propria condizione storico-culturale, è possibile lasciarsi alle spalle molte fragilità del passato, per conferire priorità ai problemi attuali e futuri. Il diffondersi su scala globale delle ricerche di storia sociale dell'educazione, e delle relative conquiste in termini di sapere, è parte del processo post-moderno di formazione alla vita sociale e alla cittadinanza, essendo, queste ultime, necessità sempre più pressanti per le comunità. Per questo, in educazione, ci si occupa sempre meno della storia delle idee pedagogiche, che in passato ha dato origine a un'ampia manualistica, e di più dello studio delle strutture sociali reali in cui si svolgono e tematizzano gli elementi soggettivi dell'azione dei soggetti sociali, concentrandosi su temi antropologici, sullo studio delle esperienze socio-educative fondamentali dell'uomo e sulla storia della mentalità formativa. Dopo le riflessioni iniziali su natura, metodi, problemi dell'indagine storico-sociale dell'educazione, il volume propone alcuni itinerari di storia sociale dell'educazione che procedono attraverso l'umanesimo della classicità (dall'età arcaica alla civiltà romana), l'umanesimo teologico (dall'avvento del cristianesimo alla fine del medioevo) e l'umanesimo antropologico (umanesimo, rinascimento, riforma e contro-riforma).

La revisione dei percorsi didattici dell'Università degli ultimi anni ha reso necessaria una parallela rivisitazione degli strumenti

didattici. Questo manuale, in particolare, è stato pensato per le nuove esigenze dell'insegnamento di storia antica previsto dall'ordinamento della nuova laurea in scienze della formazione primaria e quindi tratta del periodo che va dall'età preistorica fino alla conquista araba del nord Africa del VII-VIII secolo, quando si conclude l'esperienza del mondo antico, caratterizzata dallo sviluppo comune delle civiltà mediterranee, e se ne apre un'altra, quella del Medio Evo, destinata a vedere, fino ai giorni nostri, il Mediterraneo trasformato in una barriera che divide gli stati, le società, le culture e le religioni delle sponde opposte, quella dell'Europa cristiana a nord e quella del mondo arabo e islamico a sud.

La perenne novità di Paolo di Tarso si radica nell'incessante novità del messaggio di cui si è fatto latore, conferendo ad esso quell'apertura universale che l'ha reso accessibile a tanti uomini ben al di là delle barriere di spazio e tempo. Una...

Il volume contiene, in apertura, gli Atti del convegno dal titolo "Iuvanum tra Sangro e Aventino. Ricerca, tutela, valorizzazione", tenutosi a Montenerodomo (CH) dal 30 al 30 maggio 2008. Gli Atti sono curati da Sandra Lapenna e Amalia Faustoferri. Il volume include, oltre alla sezione Contributi (con tre saggi), le consuete sezioni dedicate alle Notizie e alle Attività Varie. La prima, suddivisa per province, accoglie le relazioni degli interventi effettuati nel corso del 2011 dalla Soprintendenza, sia direttamente che indirettamente attraverso il controllo e/o la partecipazione a scavi, ricerche e studi di archeologia di Università, cooperative o società archeologiche, gruppi archeologici e centri di ricerca italiani e stranieri. La sezione Attività Varie contiene brevi notizie sugli eventi, mostre, laboratori scolastici collegati alla Soprintendenza archeologica.

At head of title: Comune di Verona, Musei e gallerie d'arte.

The exhibition entitled "Papi in Posa," i.e., "Papal Portraiture," with the highly refined and historically significant Braschi Palace – home of the Museum of Rome – in 2004, and now in Washington, The John Paul II Center, is not offered only as an excellent exposition of masterpieces from major international museums – such as the Vatican Museums – and prestigious private collections, but stands out in particular because it is one of the most important expositions of portrait painting ever because of both the outstanding quality and the considerable number of paintings and sculptures offered – executed by Europe's leading artists from the last five centuries – and the great spiritual and social significance of the personages portrayed: the greatest Pontiffs who from the 16th century to the present have sat in the Chair of Saint Peter. It is suggestive to observe, as we scan the unique artistic itinerary offered by the curators of the exhibition, how through the succession of historical periods and particularly by virtue of the esthetic verve and inner sensitivity of the artists, the description of the human person was oriented, with extreme plastic ductility and acuity in their perception of their subjects' physiognomy, to represent not only the body lines of the subject being depicted but, in particular, the most intimate traits of the heart, the lively mobility of their thought, the innermost lines of the subject's character, in an intense dialogue of chiaroscuro observations from which the characterizing notes of complex personages are evinced – persons who appear completely clear and evident only to those who are capable of sublimating their outward appearance into an acute observation. From this prestigious gallery of portraits it emerges unmistakably how the anthropocentric path of human thought has manifestly reverberated within the bounds of the figurative arts through a progressive contextualization, which sees

the subject represented unbound through a metatemporal aura of rarefied abstraction and placed, naturalistically, in a precise and well defined spatiotemporal sphere. At the same time, we witness a gradual definition of the personage portrayed as the bearer of a clear personal connotation – the self and the identity, which seem to be invisible and thus impossible to represent – no longer, hortatively, as an idealized and metaphoric emblem of absolute values in deference to a markedly ethical and pedagogical conception. The exhibited works, which rightfully range themselves among the most outstanding expressions of portraiture, reveal a deep spiritual harmony evocative of beauty and unleash a lively dialogue with the onlooker based on a real and inherent economy of the act of viewing, albeit freed from the exercise of a psychologism oriented toward uncontrollable wanderings. The reception of the meaning of the formal systems – thoughtful poses and attitudes – involves, to be sure, the active presence of the spectator in a sort of visual dialogue with the portrait that is not considered exclusively as a fixed commemorative system but rather as an interactive structure. In the perspective of the reception, the observer becomes a fundamental element for the construction of the meaning of the image that, from this very private perspective, undergoes obvious momentous transformations. Observer and image thus become integral parts of a fascinating system of visual exchange not unlike the mechanisms of verbal dialogue: both members of the “pair” take on contemporaneously the dual role of subject/object, restructuring the complex relational web established in a rapport between an “I” and a “you.” Beyond the temporal contingencies, each portrait is recounted and seduces us through the universal language of fame: this incarnates, deeply, the artist's attempt to describe the personality of the subjects portrayed, consigning the multiform essence of their nature to one attitude or to a single expression by resorting to a refined psychological introspection in an attempt to render visually the subject's inner world. It is owing to the above considerations that, while I applaud the felicitous initiative of giving life to such a culturally transcendent exhibition, I would wish that all those who will have the pleasure of visiting it or at least of perusing the pages of this catalogue will be able to perceive the portraits of the individual popes not as so many freestanding elements, but rather as integrated parts of a related set of men who, albeit struggling with the many and varied anxieties of everyday life, endeavored to serve Christ among their brothers, each one with a clear perception of himself as *servo servorum Dei* – the servant of God's servants! Through looks, attitudes and symbols committed by the artist in a well-constructed iconographic code to the pictorial or sculptural page, the discerning observer cannot help but grasp a veiled spiritual harmony that reflects the profound mystery of faith and propagates an echo of the ineffable beauty of God, revealing how, through art, man – pulled between the eternal and the transient – strives to draw close to his Creator. Francesco Cardinal Marchisano Vicar General of the Pope for the State of Vatican City

Il volume mira ad una trattazione esaustiva ed analitica delle tematiche relative alle vicende dell'azienda dopo la morte dell'imprenditore individuale. Esamina in prospettiva unitaria le opinioni dottrinali e gli orientamenti giurisprudenziali sulle questioni di maggiore interesse, tenendo conto anche dei problemi relativi agli incapaci di agire e alle connesse implicazioni di volontaria giurisdizione. La parte introduttiva è dedicata allo sviluppo storico della disciplina, a partire dai casi affrontati e dalle soluzioni fornite dai giuristi romani fino ad arrivare all'età delle codificazioni europee e, infine, alla normativa del codice civile del 1942,

ricostruendo in via interpretativa la disciplina applicabile alle vicende successive a titolo universale e particolare. L'illustrazione non ha mancato di tener conto delle problematiche che sono insorte o potrebbero insorgere nella prassi notarile, oltre che degli orientamenti espressi dagli organismi istituzionali del notariato sulle varie questioni. Per quanto il lavoro sia ispirato ad un'impostazione teorica, si è cercato di indirizzarne le conclusioni ad un ragionato esame delle varie difficoltà che insorgono nella realtà quotidiana e che esigono dall'interprete una soluzione adeguata dei problemi concreti.

Tra il 1968 e il 1972 la Soprintendenza condusse a Verucchio tre campagne di scavo che riportarono alla luce 213 tombe a cremazione attribuite alla cultura villanoviana e databili dal IX al VII sec. a.C.. Questo volume nasce con l'intenzione di far conoscere al grande pubblico le analisi scientifiche relative ad una delle più suggestive di queste tombe, la tomba 89 Lippi, conosciuta anche come 'Tomba del Trono'. Scavata nell'autunno del 1972, questa tomba presenta caratteristiche specifiche rispetto al villanoviano canonico, sia per la tipologia dei materiali che per il rituale funerario, in un periodo che va dagli ultimi anni dell'VIII ai primi anni del VII secolo a.C.. Di grande interesse sono i risultati delle analisi condotte sull'oggetto più rappresentativo e celebre rinvenuto nella tomba, lo splendido trono ligneo, ora esposto nel Museo Civico Archeologico di Verucchio. Dalla complessa incisione che lo decora si evince che rappresentasse una sorta di 'testo' indirizzato alla comunità di cui il signore della tomba 89 era un membro importante, quasi a rispondere alla sua esigenza di comunicare attraverso un 'oggetto parlante'. Il volume è opera di un'équipe di studiosi che hanno lavorato in un confronto continuo integrando i risultati delle diverse discipline per offrire al pubblico i dati indispensabili ad una suggestiva interpretazione in chiave storica e antropologica. Scheda del volume a cura di Carla Conti Copyright © 2005 Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Tutti i diritti riservati.

Furono gli illuministi per primi a ridefinire un'etica dei diritti cosmopolita, razionale, mite, umanitaria, fatta dall'uomo per l'uomo, capace di dar vita a un potente linguaggio politico dei moderni contro il secolare Antico regime dei privilegi, delle gerarchie, della disuguaglianza e dei diritti del sangue. Furono gli illuministi a far conoscere al mondo intero che i diritti dell'uomo per definirsi tali devono essere eguali per tutti, senza alcun tipo di distinzione di nascita, ceto, nazionalità, religione, genere, colore della pelle; universali, cioè validi ovunque; inalienabili e imprescrittibili di fronte a ogni forma di istituzione politica o religiosa. Ed è proprio ponendo l'accento sul principio di inalienabilità che la cultura illuministica – vero laboratorio della modernità – trasformò radicalmente gli sparsi e di fatto inoffensivi riferimenti ai diritti soggettivi nello stato di natura in un linguaggio politico capace di avviare l'emancipazione dell'uomo. Spaziando dall'Italia di Filangieri e Beccaria alla Francia di Voltaire, Rousseau e Diderot, dalla Scozia di Hume, Ferguson e Smith alla Germania di Lessing, Goethe e Schiller, sino alle colonie americane di Franklin e Jefferson, Vincenzo Ferrone affronta un tema di storiografia civile che si inserisce nel grande dibattito odierno sul nesso problematico tra diritti umani e autonomia dei mercati, tra politica e giustizia, diritti dell'individuo e diritti delle comunità, dispotismo degli Stati e delle religioni e libertà di coscienza.

La Tarda Antichità nella Pars occidentis del mondo romano è stata caratterizzata da forte tensione sociale dovuta a una situazione socio-economica e culturale ormai trasformata, almeno rispetto ai primi due secoli dell'età imperiale. Questo volume raccoglie gli

Atti del I convegno internazionale Tensioni sociali nella Tarda Antichità nelle province occidentali dell'Impero romano che ha voluto approfondire la caratteristica delle suddette tensioni per dare un quadro della situazione socio-economica della Tarda Antichità soprattutto per quanto concerne le province dell'Africa romana, della Hispania e delle Gallie. L'obiettivo è stato quello di dare una chiave di lettura dell'alto medioevo europeo approfondendo quanto accadde immediatamente prima e immediatamente dopo la fondazione dei cosiddetti regni romano barbarici. Scrive il curatore nella prefazione: «Ci sembra opportuna una riflessione sulle vicende a cavallo del secolo IV per le forti somiglianze con l'attualità. Il primo decennio del XXI secolo sta infatti riproponendo circostanze simili a quelle del passato, come sovente capita nella storia umana. Affrontare eventi non inediti per la storia umana può, pertanto, risultare anche confortante se non altro perché sappiamo che i problemi che abbiamo davanti non sono irrisolvibili. Sappiamo anche che porteranno da qualche parte e, a volte, non dalla parte desiderata».

Periodico di carattere scientifico (ISSN 2724-2013) dedicato al settore del Diritto Romano e delle discipline affini (s.s.d. IUS/18), con riferimento in particolare al s.s.d. IUS/18 "Diritto romano e diritti dell'antichità". Il periodico viene pubblicato due volte l'anno, in forma cartacea, e contemporaneamente viene reso consultabile online attraverso la propria copia elettronica integrale, in modalità Open Access e senza restrizioni né periodo di "embargo", mediante una licenza Creative Commons (CC-by 4.0) e secondo le migliori pratiche scientifiche correnti. Il periodico intende seguire, sino dalla sua creazione, tutte le pratiche di eccellenza e di rigore scientifico, etico ed editoriale che ne permettano successivamente la possibile valutazione positiva per l'inserimento in fascia "A" ai fini dei criteri per la Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR) e l'indicizzazione integrale nei più diffusi e autorevoli database scientifici online.

Qual è la percezione che i Romani hanno della Germania, nel momento in cui iniziano a esplorarla e a conoscerla? Come appaiono quei luoghi e quegli uomini ai loro occhi? Dalla lettura dei testi antichi emerge il profilo di un ambiente selvaggio e abitato da barbari primitivi, i cui corpi straordinari e l'incontenibile impeto destano meraviglia e incutono terrore nei legionari, oppressi e smarriti in un mondo nuovo e pieno di insidie.

Nel 1494, con la discesa di Carlo VIII di Francia, il mosaico politico dell'Italia va in pezzi e la penisola, percorsa dagli eserciti delle maggiori potenze europee, sprofonda in un conflitto che durerà oltre sessant'anni. Quella che per le popolazioni civili è una tragedia, tuttavia, per i professionisti delle armi è un'opportunità. Domenico d'Amorotto, figlio di un oste della montagna reggiana, ha saputo costruire sulle macerie una carriera folgorante: il carismatico montanaro si è fatto uomo d'armi, leader ghibellino e talvolta fuorilegge tenendo testa a un avversario d'eccezione, il governatore Francesco Guicciardini. La prima parte del saggio ricostruisce lo scontro fra le due figure, il bandito e il governatore: uno scontro di culture politiche inconciliabili che, indagato nelle sue pieghe nascoste, getta luce sui meccanismi del potere in una fase cruciale della storia italiana. La seconda parte rivela un corto circuito fra la vicenda storica e la sua narrazione. La morte di Domenico ha dato ai narratori l'opportunità di rimaneggiare la realtà facendola aderire a un modello: come altri fuorilegge, Domenico ha lasciato il proprio corpo storico per intraprendere il viaggio verso la mitizzazione. L'indagine su un individuo diventa così l'occasione per una riflessione sull'archetipo del bandito fra

storia e letteratura.

La leva ha segnato la vita degli italiani. Tanto più lo ha fatto in età liberale, quando si è indissolubilmente intrecciata con fenomeni come il Risorgimento, la costruzione dello Stato e il suo rapportarsi con la Chiesa, il volontarismo, il colonialismo, le grandi migrazioni, lo sviluppo economico e urbanistico, la politicizzazione e la nazionalizzazione delle masse, la loro scolarizzazione e medicalizzazione, nonché la costruzione di nuovi modelli pedagogici e di mascolinità. Nel ricostruire norme, pratiche, discorsi e quotidianità del servizio militare fra Unità e Grande guerra questo libro indaga dunque per la prima volta la coscrizione a tutto tondo e nei suoi rapporti con analoghi istituti stranieri, facendone una chiave per ragionare sul mondo in divisa, sulle sue relazioni con la sfera civile e più in generale sulle vicende del primo cinquantennio postunitario. Perché dalla caserma alla trincea passa una parte importante della storia d'Italia.

Individuo, legalità e consenso tra nazismo e fascismo FRANCESCO RICCOBONO Introduzione. L'impossibile dissenso CHRISTOPH U. SCHMINCK-GUSTAVUS Un assassinio marziale. Il processo del 9 aprile 1945 contro Dietrich Bonhoeffer e altri a Flossenbürg e l'assoluzione dei magistrati-assassini nel dopoguerra MARINA LALATTA COSTERBOSA Diritto, consenso e società nella Germania nazista RONALD CAR Rivoluzione nazionale e Stato di diritto nel pensiero di Otto Koellreutter DARIO ALTOBELLI Scienza, scienziati e utopia nel Terzo Reich. Una breve introduzione a un problema storico-sociologico ENRICO FERRI L'individuo assoluto di Julius Evola e la critica del diritto naturale Note GIUSEPPE DI GASPARE Suum unicuique tribuere: la giustizia politica tra etica e diritto DONATELLA PACELLI Il totalitarismo come "crisi per eccesso" ITALO VACCARINI Razionalismo, antirazionalismo, esistenzialismo virtuale nella sociologia di Vilfredo Pareto Recensioni JEAN CARBONNIER Sociologia giuridica (Vincenzo Rapone) VINCENZO CESAREO, ITALO VACCARINI L'era del narcisismo (Tito Marci) ANTONUCCI M. C., Rappresentanza degli interessi oggi. Il lobbying nelle istituzioni politiche europee e italiane (Elena Laurenti)

L'Autrice prende in esame undici famosi delitti avvenuti con la "complicità" od anche solo con la "testimonianza" del Tevere nella Roma antica, in quella medievale, nella rinascimentale e nell'umbertina; quindi nella Roma del fascismo, del dopo guerra ed in quella contemporanea.

Un libro agile, questo di Augusto Frascetti, che si raccomanda per chiarezza, pregnanza e capacità di sintesi. Corrado Augias, "Il Venerdì di Repubblica" Nato da una famiglia nobilissima ma di scarsi mezzi, imparentato con Gaio Mario, l'eroe dei democratici romani, Cesare fu artefice di una fulminante carriera politica: pontefice massimo, console e proconsole della Gallia Cisalpina, conquistatore di tutte le Gallie, nel 48 invase l'Italia costringendo Pompeo alla fuga e si autoproclamò prima dittatore e infine dittatore perpetuo. Quattro anni più tardi, alle idi di marzo del 44 a.C., veniva pugnalato a morte dai congiurati capeggiati da Bruto e Cassio. Giulio Cesare è figura chiave della storia di Roma: la sua

vicenda mise fine alla Repubblica, la sua violenta scomparsa aprì la via al principato. In ogni caso il suo passaggio travolse e modificò profondamente le strutture politiche, sociali e culturali dell'antica Roma.

[Copyright: 4a3c8f0b64a2f8df007fa043ae41cb23](#)